

La SETTIMANA

Notiziario parrocchiale della Comunità di

S. MARIA ANNUNZIATA

ALBIGNASEGO - FERRI

<http://www.parrocchiaferri.com>

<https://www.facebook.com/ParrocchiaDeiFerri>



25 SETTEMBRE 26° DOMENICA TEMPO ORDINARIO n. 39



«C'era un uomo ricco, che...ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: "Padre

Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma". Ma Abramo rispose: "Figlio, ricordati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di là possono giungere fino a noi". E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento". Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro".

ORARIO

SS. MESSE

FESTIVO:

Sabato

18.30

DOMENICA

ORE 8.00

10.00 18.30

FERIALE

Lunedì

Martedì

Mercoledì

Giovedì

Venerdì

ore 18.30

CANONICA

049.710342

CELL.

333.4427291

ATTENZIONE AGLI INVISIBILI VI SI RIFUGIA L'ETERNO

Storia di un ricco, di un mendicante e di un "grande abisso" scavato tra le persone. Che cosa scava fossati tra noi e ci separa? Come si scavalcano? Storia da cui emerge il principio etico e morale decisivo: prendersi cura dell'umano contro il disumano. Primo tempo: due protagonisti che si incrociano e non si parlano, uno è vestito di piaghe, l'altro di porpora; uno vive come un nababbo, in una casa lussuosa, l'altro è malato, abita la strada, disputa qualche briciola ai cani. È questo il mondo sognato da Dio per i suoi figli? Un Dio che non è mai nominato nella parabola, eppure è lì: non abita la luce ma le piaghe di un povero; non c'è posto per lui dentro il palazzo, perché Dio non è presente dove è assente il cuore. Forse il ricco è perfino un devoto e prega: "o Dio tendi l'orecchio alla mia supplica", mentre è sordo al lamento del povero. Lo scavalca ogni giorno come si fa con una pozzanghera. Di fermarsi, di toccarlo neppure l'idea: il povero è invisibile a chi ha perduto gli occhi del cuore. Quanti invisibili nelle nostre città, nei nostri paesi! Attenzione agli invisibili, vi si rifugia l'eterno. Il ricco non danneggia Lazzaro, non gli fa del male. Fa qualcosa di peggio: non lo fa esistere, lo riduce a un rifiuto, a un nulla. Nel suo cuore l'ha ucciso. «Il vero nemico della fede è il narcisismo, non l'ateismo» (K. Doria). Per Narciso nessuno esiste. Invece un samaritano che era in viaggio, lo vide, fu mosso a pietà, scese da cavallo, si chinò su quell'uomo mezzo morto. Vedere, commuoversi, scendere, toccare, verbi umanissimi, i primi affinché la nostra terra sia abitata non dalla ferocia ma dalla tenerezza. Chi non accoglie l'altro, in realtà isola se stesso, è lui la prima vittima del "grande abisso", dell'esclusione. Secondo tempo: il povero e il ricco muoiono, e la parabola li colloca agli antipodi, come già era sulla terra. «Ti prego, padre Abramo, manda Lazzaro con una goccia d'acqua sulla punta del dito». Una gocciolina per varcare l'abisso. Che ti costa, padre Abramo, un piccolo miracolo! Una parola sola per i miei cinque fratelli! E invece no, perché non è il ritorno di un morto che convertirà qualcuno, è la vita e i viventi. Non sono i miracoli a cambiare la nostra traiettoria, non apparizioni o segni, la terra è già piena di miracoli, piena di profeti: hanno i profeti, ascoltino quelli; hanno il Vangelo, lo ascoltino! Di più ancora: la terra è piena di poveri Lazzari, li ascoltino, li guardino, li tocchino. «Il primo miracolo è accorgerci che l'altro esiste» (S. Weil). Non c'è evento soprannaturale che valga il grido dei poveri. O il loro silenzio. La cura delle creature è la sola misura dell'eternità. **(Ermes Ronchi)**

PREGHIERA

La storia che hai raccontato, Gesù,
tocca ognuno di noi da vicino.

Alle porte del nostro Occidente,
non c'è solo un povero,
ma milioni di esseri umani
che sprofondano nella miseria,
che mancano dell'indispensabile.

Mentre noi rinnoviamo costantemente
il nostro guardaroba, seguendo la moda,
c'è chi va in giro coperto di stracci.

Mentre noi spendiamo un'enormità
in prodotti inutili e voluttuari,
un gran numero di nostri simili
manca di un tetto e di medicine.

Signore Gesù, come possiamo ignorare
i tanti Lazzari di questa terra
che aspettano le briciole cadute
dalla nostra tavola?

Signore Gesù, come possiamo far finta
di non vedere coloro che qui tra noi
stentano ad andare avanti?

Apri una breccia nella nostra coscienza
perché cambiamo stile di vita
e cominciamo a soccorrere
chi è nel bisogno.

CALENDARIO INTENZIONI

25 SETTEMBRE DOMENICA

ore 8.00 Secondo intenzione

ore 10.00 secondo intenzione

ore 18.30 **sospesa nel periodo estivo**

26 SETTEMBRE LUNEDI'

18.30 secondo intenzione

27 SETTEMBRE MARTEDI'

ore 18.30 secondo intenzione

28 SETTEMBRE MERCOLEDI'

ore 18.30 secondo intenzione

29 SETTEMBRE GIOVEDI'

ore 18.30 secondo intenzione

30 SETTEMBRE VENERDI'

ore 18,30 def. M.Paola Tiziano Delfina
Orfeo Giorgio

1 OTTOBRE SABATO

ore 18.30 secondo intenzione

2 OTTOBRE DOMENICA

ore 8.00 def. Zanon Mario e Carmela
def. Michielon Vittorio
Baezzato Sergio

ore 10.00 def. Roberto Giovanni e fam.

ore 18.30 **sospesa nel periodo estivo**

**Porgiamo le più sentite condoglianze
alla famiglia di BOLZONELLA PIERINA
La ricordiamo nella preghiera**

APPELLO

CERCHIAMO VOLONTARI per un servizio in PATRONATO

SABATO 1 OTTOBRE

La messa delle ore 18.30

Sarà animata da un gruppo di giovani che ha fatto l'esperienza di obiezione di coscienza e di anno di volontariato sociale

Con la CARITAS DIOCESANA

**E intendono pregare
assieme alla comunità per la Pace**

DOMENICA 2 OTTOBRE

**SOLENNE APERTURA DELL'ANNO PASTORALE
ALLA MESSA DELLE ORE 10.00**

**Sono invitati tutti gli operatori pastorali
I ragazzi della I.C. E i genitori**

APPELLO

**Ho ricevuto in questi giorni numerose telefonate da famiglie, fuori regione , che cercano, in affitto, alloggio per i loro figli che intendono frequentare
L'UNIVERSITA' a PADOVA**

**SE QUALCHE FAMIGLIA è DISPONIBILE
contattare SUBITO Don Alessandro Grazie !!!**

☐ **PARROCCHIA DI SANTA MARIA ANNUNZIATA - FERRI**

MODULO di ISCRIZIONE al GRUPPO di DISCERNIMENTO SINODALE

Cognome e nome

Via

Telefono

Email

Desidero partecipare al gruppo di Discernimento Sinodale parrocchiale

Ho scelto il tema indicato dalla Diocesi

(mettere una x accanto al tema scelto))

Mi impegno a partecipare ai tre incontri previsti

(uno per mese: ottobre – novembre- dicembre)

Temi del Sinodo indicati dalla Diocesi

La Chiesa e gli ambiti di vita

moderatore **Bellemo Gino**

Il bisogno di spiritualità

moderatrice **Franzolin Caterina**

Il bisogno di spiritualità

moderatrice **Patrizia Ghirardo**

I giovani e le nuove generazioni

moderatrice **Di Campo Lisa**

L'identità e i compiti dei fedeli laici

moderatore **Canton Andrea**

La comunicazione della fede

moderatrice **Tagliapietra Giulia**

Le strutture e la sostenibilità economica

moderatore **Monico Alberto**

Rispondere entro il 30 settembre 2022. Grazie.

P.S. Deporre la scheda nel contenitore in fondo alla chiesa

Verrete contattati dal moderatore/moderatrice del gruppo scelto

GRAZIE

INVITA ALTRE PERSONE A ISCRIVERTI AD UN GRUPPO !!!

MENO PAROLE PIÙ VITA

Il 12 tema del Sinodo diocesano guarda alla comunicazione della fede, impegno che chiama in causa tutta la comunità cristiana, tanto più in tempi in cui l'essere umano è sottoposto a continui stimoli, ma si ritrova alla fine smarrito e senza pace. Comunicare la fede significa forse, prima di ogni cosa, viverla con gioia ed entusiasmo, così da essere cristiani credibili e contagiosi per chi ci è accanto; la comunicazione della fede ai giovani, in particolare, interroga profondamente la Chiesa di oggi.

Ne è consapevole **Matteo Pasqual**, padre di quattro figli, pedagogista di comunità, consulente per scuole, pubbliche amministrazioni, diocesi, e da alcuni anni collaboratore dell'ufficio di Pastorale dei giovani di Padova. «Continuiamo a dire molte parole ai nostri giovani, soprattutto ciò che devono o non devono fare quando invece dovremmo chiedere loro che cosa vogliono fare, costruire con loro. A scuola li riempiamo di informazioni e ci occupiamo solo di fornire informazioni alla loro testa, mentre ci scordiamo completamente che prima esiste un corpo. Dio stesso si è incarnato e ha sacrificato il suo corpo per noi, e la Chiesa è corpo di Cristo, noi mangiamo il suo corpo; credo sia necessario un recupero della corporeità, meno parole e più ritorno a una dimensione di gioco e di incontro. Nel Vangelo, si dice: "Gesù li guardò e li amò": prima ha visto il loro corpo, dunque; noi non ne facciamo più esperienza, i giovani sono chiusi in se stessi, hanno paura del confronto. È più semplice relazionarsi con la tecnologia che ti fa credere che puoi essere ciò che vuoi, quando invece la libertà più grande è aderire a ciò che si è. Mai come oggi abbiamo possibilità infinite di conoscere il mondo, di spostarci, di vedere luoghi e incontrare persone, di essere liberi, eppure c'è un proliferare di malattie psicosociali e un consumo elevato di farmaci». Pasqual prosegue il suo ragionamento soffermandosi sulla differenza tra scegliere e decidere. «Quando io scelgo, opto per qualcosa di cui ho già fatto esperienza, che conosco; quando invece mi trovo a dover decidere, devo andare verso una strada che non conosco, per questo serve coraggio, usare il cuore. Ecco che la comunità può aiutare i giovani a decidere, stimolando esperienze e stando loro accanto con l'esempio, essendo adulti coerenti. La fede è stare insieme a persone di cui ti fidi e i giovani cercano famiglie che li accolgano. Comunità è mettere in comune ciò che si ha, non posso dare fede se non ho fatto prima io l'esperienza di Gesù; i giovani vogliono che tu sia con loro, vogliono un abbraccio.

Bosco aveva un metodo semplice: affidava ciascun ragazzo a una persona dell'oratorio, non perché ci parlasse, ma perché facesse esperienza di vita "con" quella persona...».

Anche **suor Barbara Danesi**, lavora da tempo con i giovani che vivono nelle parrocchie della diocesi ma anche con quelli che incontra nelle esperienze di volontariato all'Opsa o alle Cucine popolari. «Credo molto nell'importanza di comunicare la fede mettendoci tutti insieme, creando ponti tra sacerdoti, laici, consacrati, religiosi; è necessario sempre più uscire da noi stessi, fare un passo indietro, provando a guardare con occhi nuovi e restando accanto ai giovani. Sento che la nostra vita di consacrate e consacrati non ci vuole relegati negli istituti, ma che la chiamata è a collaborare con la diocesi in cui siamo inseriti, partendo dalle parrocchie, mettendo insieme tutte le forze, tutte le singole vocazioni. Credo molto nella pastorale giovanile, penso che non stiamo ancora dando ai giovani quanto ci hanno chiesto nel recente sinodo che li ha coinvolti, e cioè essere responsabili, protagonisti nella chiesa. A noi spetta accompagnarli nonostante questo richieda tempo, pazienza e fatica. Infine credo molto nell'importanza dell'accompagnamento personale, è necessario investire nella formazione degli adulti». **Mariateresa Stimamiglio** è invece una laica impegnata da anni nella formazione di adulti e genitori chiamati a svolgere il ministero di iniziazione cristiana, il cui cammino è stato rinnovato una decina d'anni fa e oggi è nuovamente oggetto di verifica, visti i contesti culturali in cui viviamo, in continuo mutamento. «La formazione sta sicuramente alla base della comunicazione della fede ed è necessario risvegliare la fede negli adulti. Io ho cominciato anni fa, quando ero in Azione cattolica, al tempo avevamo realizzato la necessità di avere degli educatori adulti preparati; per questo, con don Franco Canton, metteremmo in atto un progetto che aveva come obiettivo proprio quello di formare questi animatori adulti. Poi, dieci anni fa, con il rinnovamento del percorso di iniziazione cristiana, abbiamo fatto tesoro dell'esperienza precedente e apportato alcuni cambiamenti, proponendo i cinque laboratori più significativi: la risposta è stata molto buona ed è venuto a galla un mondo adulto che era sopito nella Chiesa. In questi anni abbiamo continuato ad avere adulti che si sono responsabilizzati rispetto all'accompagnamento e alla trasmissione della fede, e anche la partecipazione di molti genitori che sono poi rimasti all'interno delle varie comunità come catechisti, animatori o accompagnatori». I corsi formativi, che si realizzano spesso a livello vicariale, hanno l'obiettivo di risvegliare la fede dei genitori che molte volte aderiscono ai servizi comunitari